

La via obbligata del superamento delle componenti

ANTONIO LETTIERI *

Il superamento della divisione in componenti di partito della Cgil, dopo essere stato più volte riproposto nel dibattito interno al sindacato, è stato autorevolmente rilanciato da Bassolino nella recente Conferenza del Pci. La questione ha sollevato dubbi e perplessità tra i compagni socialisti della Cgil. Non vi è dubbio che siamo di fronte a una svolta anche teorica rispetto alla tradizione seconda e terza internazionale nella quale al sindacato è stato sempre assegnato un ruolo sostanzialmente subalterno. Oggi il Pci propone rapporti di piena autonomia reciproca. È il superamento definitivo del principio stesso della vecchia «cinghia di trasmissione» e l'affermazione di un compiuto pluralismo politico e sociale.

Da dove nascono, dunque, dubbi e perplessità dei compagni socialisti? Da un timore che può essere considerato in vari modi, ma che non è infondato. Il regime delle componenti ha finora garantito politicamente e di fatto il pluralismo della Cgil. Con il superamento del regime delle componenti di partito, la Cgil potrebbe passare sotto il dominio della componente di maggioranza che è quella comunista. È vero, infatti, come ha sottolineato Bassolino, che la maggioranza dei lavoratori iscritti alla Cgil non ha tessera di partito; ma è anche vero che la maggioranza dei quadri intermedi della Cgil ha la tessera comunista. È questa presenza potrebbe risultare rafforzata da un partito comunista che si reinserisce nei luoghi di lavoro. Insomma, un gruppo agguerrito di militanti di partito, anche se minoritario tra l'insieme degli iscritti, è in grado di esercitare un ruolo di condizionamento politico sulla Cgil. A questo punto - se interpretato bene le obiezioni dei compagni socialisti - non avremmo una Cgil più autonoma, libera dai vincoli delle componenti, ma una Cgil governata di fatto da una sola componente, quella di maggioranza.

Un'osservazione, per finire, sullo schema presentato alla Conferenza dell'Ergite che prevede un Pci forte nei luoghi di lavoro in posizione autonoma, di collaborazione o di dialettica, con il movimento sindacale. È una linea che va al di là del destino della Cgil. Ma per attuarla si non in fondo non basta puntare al cambiamento della Cgil, è necessario riprendere il discorso sull'unità sindacale. È solo un movimento sindacale unitario, infatti, che può essere sufficientemente forte, autonomo, autorevole da poter dialogare, da pari a pari, con i grandi partiti, a cominciare dal Pci.

A ben riflettere, la garanzia di pluralismo, di autonomia, di democrazia della Cgil costituisce solo un aspetto di un problema politico più ampio che la «provocazione» comunista potrebbe rimettere all'ordine del giorno: il riavvio di un processo, sia pure per tappe e di lungo periodo, di unificazione del movimento sindacale italiano.

Aggiungo che per questi lavoratori non è previsto nessun premio se si presentano in orario sul lavoro, nessuno recesso loro energia elettrica,

Il Pci fortemente impegnato perché il progettato ingresso di Ankara nella Cee si accompagni a misure di democratizzazione e alla libera attività per i comunisti

Sulla Turchia, in prima fila

Caro direttore, da un giornale straniero apprendo che è stato lanciato un appello per la scarcerazione dei due dirigenti comunisti turchi, Haydar Kutlu e Nihat Sargin, e degli altri prigionieri politici del regime militare turco.

L'appello è firmato da: Partito comunista francese, PC belga, PC danese, PC di Gran Bretagna, PC di Grecia, PC di Irlanda, PC di Lussemburgo, PC Olandese, PC portoghese, PC dei Popoli di Spagna.

Ho notato con meraviglia che manca la firma del nostro partito. Inoltre mi pare che il Pci non abbia fatto opera di informazione dell'opinione pubblica e non abbia messo in piedi alcuna iniziativa politica per la liberazione dei compagni turchi.

Con tanto parlare che facciamo dell'Europa, come si può ignorare la

detenzione e la messa fuori legge dei comunisti in un Paese membro del Consiglio d'Europa e associato alla Comunità economica europea?

Franco Iachini. Roma

Non so in quale giornale straniero il compagno Iachini abbia letto la notizia dell'appello firmato solo da quei partiti dell'Europa occidentale che cita nella lettera. Quella notizia non corrisponde al vero. L'appello è stato firmato dai partiti comunisti e dai movimenti di liberazione e progressisti che hanno partecipato al XXVI Congresso del Pci, svoltosi a Parigi dal 2 al 6 dicembre 1987, e quindi anche dal Pci, che era presente con il compagno Piero Fassino.

Ma il Pci non si è limitato a firmare appelli. In accordo con i compa-

ste con le lenti deformanti dell'ideologia: ringrazio tuttavia Pivetta per le une e per le altre. Rifletterò sulle critiche.

Ciò che non mi pare obiettivamente giusto è usare il professor Geymonat contro di me. È vero che il prestigioso filosofo - uno dei miei migliori maestri - ha mosso qualche appunto (nel cui merito ho detto la mia), ma dopo questa premessa, ignorata nell'articolo: «È un libro di estremo interesse, che si fa leggere». Come si sa le premesse non sono ininfluenti rispetto alle conclusioni.

Quanto al ruolo del Pci in relazione al '68 e agli anni successivi - ciò che dico in proposito nel libro non piace a Pivetta - sarei felice di poterne discutere sull'Unità se me ne verrà data la possibilità.

oa. Mario Capanna. Roma

«Satolli i nostri stomaci ma vuoti i nostri cervelli?»

Signor direttore, questa società sta lavorando per la sua rovina. L'ambiente è come un ricco malato agonizzante al cui capezzale si avvicendano, per diagnosticarne i mali, scienziati, politici, avvocati, esperti di ogni tipo.

Ma che senso ha continuare ad eseguire indagini chimiche, fisiche, batteriologiche sul nostro ambiente senza poi prendere provvedimenti? Che senso ha fare credere al cittadino che si stanno investendo capitali per la salvaguardia dell'ambiente, quando in verità vengono spesi in indagini sempre più costose? Conoscere una malattia equivale a curarla.

A meno che questa civiltà del benessere abbia reso vuoti i nostri stomaci.

dr. Fausto Salghetti. Milano

Quelli spremuti come limoni e pagati meno degli altri

Caro direttore, sull'Unità dell'1/2 a pag. 7 c'era l'articolo intitolato «Stesso lavoro, diverso salario. Perché?».

Non si citavano i dipendenti dall'artigianato e poche righe venivano spese per quelli della piccola industria e questa secondo me è una grave lacuna.

I primi e più sfortunati lavoratori percepiscono 900.000 lire al mese, i secondi le superano di poco. La loro giornata, come quella dei lavoratori di tutta l'industria, è molto faticosa, lavorando essi duramente tutto il giorno: rincarano molto stanchi e pertanto non possono certamente fare il doppio lavoro.

Aggiungo che per questi lavoratori non è previsto nessun premio se si presentano in orario sul lavoro, nessuno recesso loro energia elettrica,

percorsi ferroviari, telefonate, villeggiature, permessi retribuiti e infine non possono lasciare il posto di lavoro per andare a fare i propri comodi.

Quando vanno in quiescenza non vengono chiamati «baby pensionati» e se qualcuno di loro va in pensione prima del previsto, sfortunatamente ciò è dovuto a malattia o infortunio, dato che molto spesso l'ambiente di lavoro è malsano e carente di norme antinfortunistiche.

Un augurio faccio a tutti quelli che vengono spremuti come limoni e pagati poco: che nel prossimo futuro siano maggiormente considerati dalla stampa.

Mario Fabris. Cornons (Gorizia)

Solo in Italia il più debole resta sempre buggerato...

Caro direttore, sei disposto, almeno tu, a dare un minimo di spazio a un vecchio pedone arcitato di rischiare la pelle sulle strade a causa dei macchinisti al completo di macchine?

In tutto il mondo, Comuni, istituzioni, stadi, alberghi, supermercati ecc. costruiscono a ritmo crescente autorimesse a più piani, addirittura sotterranee. Soltanto in Italia il più debole resta sempre buggerato nei suoi sacrosanti diritti.

In questo caso è il pedone.

Michele Gasso. Genova

La carità cristiana dell'ex padrone della Mecnavi

Spettabile Unità, in riferimento all'articolo apparso il 10 marzo, mi preme evidenziare quanto appreso: il signor Fabrizio Freddi non aveva mai lavorato alle dipendenze della Mecnavi, quindi non poteva vantare soldi, cosa che in effetti non aveva mai fatto;



Mecnavi in sette anni di attività non aveva mai, prima del 13.3.87, ritardato di un solo giorno i pagamenti, né mai eseguito orari continuativi di 15/17 ore; Oscar Campana faceva parte del consiglio di amministrazione e si occupava dell'appalto alle ditte esterne e non è mai stato a conoscenza di irregolarità alcuna dei subappaltatori. Tutto ciò premesso, nel mentre ritengo verosimile che lo stesso abbia lavorato al seguito di una delle diverse aziende di ditte esterne. Enzo Arienti non sia precipitoso: lasci che a parlare sia lo stesso Campana.

«Fabrizio Freddi non ha mai lavorato alle dipendenze della Mecnavi», sostiene con forza Arienti. E chi ha mai sostenuto il contrario? Fabrizio aveva detto di avere «avorato alla Mecnavi», per conto di una delle tante ditte appaltatrici. Che «avorare alla Mecnavi» non sia sinonimo di «essere dipendenti» della stessa azienda, è praticamente dimostrato dal fatto che fra i tredici morti solo uno era «dipendente». A togliere ogni dubbio è lo stesso Arienti: «Ritengo verosimile - dice - che lo stesso (Freddi, ndr) abbia lavorato al seguito di una delle diverse aziende alle quali Mecnavi appaltava il lavoro».

Un solo commento: per favore, Enzo Arienti, l'uomo che ha detto che i lavoratori debbono tutelarsi da soli, che il sindacato deve stare lontano dalle sue aziende, non ci venga a parlare di «carità cristiana».

■ J.M.

Mario Capanna replica ma rifletterà sulle critiche

Caro direttore, ho letto con interesse, sull'Unità del 26 febbraio, il lungo articolo di Oreste Pivetta relativo alla presentazione, avvenuta a Milano, del mio libro Formidabili quegli anni. Alcune parti sono ottime, perché colgono esattamente lo spirito delle cose, altre pessime perché vi-

I comunisti potrebbero lasciare erede il loro partito

Cara Unità, nei tempi andati i lasciti testamentari, ovviamente, erano opera esclusiva dei ricchi. Andavano agli eredi o ai preti.

Oggi - dice l'Istat - il 70% delle famiglie è proprietario di un immobile. Una fetta non trascurabile di questi proprietari sarà dunque composta da comunisti o da elettori del Pci. Bene: una percentuale superiore a quanto si pensi giungerà alla fine della vita senza avere un erede diretto.

Bisognerebbe dunque che si estendesse il costume di lasciare le eredità anche alle rispettive organizzazioni del Pci, trovando le formule legali più adatte.

Franco Barbani. Bologna

C'è bisogno di idee che aiutino a ripensare dal profondo...

Caro direttore, scrivo per esprimere la mia gratitudine al compagno Ingrao che con il suo scritto su Togliatti (l'Unità 27/2) è riuscito, a mio avviso, a dire parole decise e di grande chiarezza non solo su Togliatti ma sulla storia del Pci e del movimento internazionale dei lavoratori. È riuscito a tralleggiare e rilanciare, anche rispetto alle polemiche contingenti, le ragioni di questo partito comunista, della sua capacità di passare attraverso una storia certo terribile, riuscendo a realizzare, però, in rapporto alle contingenze dei tempi, una sempre più autentica prospettiva di democrazia sociale e una politica di sviluppo e liberazione di tutti.

Ha ragione Ingrao: che cosa sarebbe oggi l'Italia senza un partito comunista come il nostro, senza la sua forza di democrazia e di trasformazione così diffusa in ogni angolo del nostro Paese?

A me pare proprio che il grande merito e la grande capacità di pensiero critico di Togliatti siano nel suo costante sforzo di cogliere ogni possibilità ed ogni varco per costruire il socialismo in Italia ed in altre parti del mondo senza passare attraverso lo stretto e le forzature drammatiche cui è stata costretta l'Urss di Stalin.

Ma, dello stalinismo, fu responsabile solo Stalin? O non lo fu tutta una fase, tutta una

contingenza storica, tutto un rapporto di forze mondiali? Anche tutto un convergere di forze anti-socialiste che con ogni mezzo intendevano distruggere le prime esperienze socialiste?

Oggi i problemi del Pci e dell'Italia sono altri; non sono quelli di cancellarci dalla storia o di cancellare il nostro nome (l'ennesimo esame a cui intenderebbero sottoporci i nostri «inasziabili» esaminatori socialisti); ma sono quelli di saper ridefinire, in rapporto all'oggi, la forza dirompente della prospettiva socialista e comunista.

Il mondo non guardiamolo dalla nostra nicchia di questa vecchia e stanca Europa: guardiamolo nei suoi scenari mondiali. Da lì comprendiamo, forse, ancora una volta le sfide e le ragioni di un movimento che ha bisogno non di proporre aggiustamenti o piccole correzioni, ma, che aiutino a ripensare dal profondo delle cose il mondo, i popoli, l'uomo.

Ed Ingrao, con il suo intervento, ha saputo indicare al Pci - che discende da pensatori non dogmatici come Gramsci e Togliatti - valide e nuove ragioni per continuare a chiamarsi comunista e per continuare la sua lotta.

Certo, se i socialisti italiani facessero meno politica di bottega e sollevassero un po' più frequentemente gli occhi dalle contingenze del loro misero politicanismo, darebbero nel fatto un più concreto aiuto a verificare valori come la democrazia e la libertà.

Domenico Saracino. Marano (Napoli)

Il facile spagnolo della «chica peruana»

Estimados amigos, soy una chica peruana de 17 años, que deseo entablar correspondencia con amigos y amigas de su bello país.

Estudio psicología en la Universidad. Me encanta la música moderna y las fotografías y postales de lugares bellos como los vuestros. Me agrada su pintura renacentista. Colecciono papeles de carta con impresiones decorativas, y monedas.

Deseo conocer y tener amigos verdaderos.

Monica Guadalupe Castilla Ferrer. Av. La Mar 1537 Pueblo Libre Lima 21 (Perù)

Non è frequente corrispondere con un amico di Santo Domingo

Miei cari amici, sono un cittadino della Repubblica Dominicana e sono molto interessato in avere uno scambio di corrispondenza con persone della bella e storica Italia perché loro tutto sono così amichevoli!

Io sono 27 anni di età; potrei ricevere lettere tanto nel italiano come nel inglese, portoghese e spagnolo. Io sarei molto ringraziato.

Felipe C. Ramirez. Calle 3 No. 21. El Faro Colón, Villa Duarte, S.to Domingo (Rep. Dominicana)

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: a nove giorni dall'inizio astronomico della primavera l'inverno, fatta eccezione per il colpo di coda che è stato infero soprattutto alle regioni dell'Italia meridionale e da quelle della fascia adriatica, si può classificare come una stagione decisamente anomala che è stata caratterizzata da poche precipitazioni e soprattutto da temperature decisamente superiori ai valori normali. La situazione meteorologica attuale è caratterizzata da due fattori essenziali: un'area di alta pressione che staziona fra il Mediterraneo centrale e quello occidentale e perturbazioni di origine atlantica che provengono dall'Europa centro-occidentale e si dirigono verso le regioni balcaniche interessando marginalmente anche la nostra penisola.

TEMPO PREVISTO: sull'arco alpino centro-orientale sulle Tre Venezie e sulle regioni dell'alto e medio adriatico si avranno condizioni di variabilità caratterizzate da formazioni nuvolose localmente accentuate ed associate a qualche precipitazione, ma alternate a zone di sereno. Su tutte le altre regioni della penisola e sulle isole maggiori condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. In aumento le temperature specie per quanto riguarda i valori massimi.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti nord-occidentali.

MARI: generalmente mossi specie i bacini occidentali.

DOMANI: tempo variabile al nord e al centro con alternanza di annuvolamenti e schiarite, tempo buono sulle regioni meridionali con prevalenza di cielo sereno. Temperatura in ulteriore aumento.

MARTEDÌ: intensificazione della nuvolosità e possibilità di precipitazioni sulle regioni settentrionali, specie il settore orientale e su quella adriatica. Prevalenza di tempo buono sulle rimanenti regioni italiane.

MERCOLEDÌ: condizioni generali di variabilità con alternanza di formazioni nuvolose irregolarmente distribuite e zone di sereno, queste ultime più ampie sul settore nord-occidentale e sulla fascia tirrenica.

SERENO NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE VENTO MAREMOSSO

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-3 15	L'Aquila	-3 12
Verona	-2 16	Roma Urbe	-3 15
Trieste	3 11	Roma Fiumicino	0 15
Venezia	-1 12	Campobasso	0 5
Milano	1 17	Bari	4 15
Torino	2 17	Napoli	-4 14
Cuneo	3 14	Potenza	-2 7
Genova	7 15	S. Maria Leuca	5 12
Bologna	1 18	Reggio Calabria	5 13
Firenze	1 18	Messina	5 14
Pisa	0 16	Palermo	9 15
Ancona	0 17	Catania	4 16
Parugia	3 11	Alghero	4 16
Pescara	1 18	Cagliari	3 15

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	5 7	Londra	9 11
Atene	3 11	Madrid	4 20
Berlino	1 5	Mosca	-3 -2
Bruxelles	0 5	New York	0 10
Copenaghen	-1 6	Parigi	7 10
Ginevra	0 8	Stoccolma	-4 -1
Helsinki	0 2	Varsavia	-3 2
Lisbona	9 19	Vienna	0 5

3ª RISTAMPA

Cesare Musatti

Chi ha paura del lupo cattivo?

Vicende individuali e casi terapeutici, legati dal comune tema della paura e interpretati dai decano degli psicoanalisti italiani.

Lire 16.500

Editori Riuniti

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni

per ogni campo di interesse